

CCCXXXVI SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 10 APRILE 1969

Presidenza del Presidente DETTORI

indi

del Vicepresidente GARDU

I N D I C E

Disegno di legge: «Modifiche allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1968». (210) (Discussione e approvazione):

NIOI	7398
PUDDU PIERO, relatore	7399
PERALDA, Assessore alle finanze	7399
(Votazione segreta)	7414
(Risultato della votazione)	7414

Disegno di legge: «Concessione di contributi ai Comuni per la manutenzione dei beni immobili di interesse pubblico e abrogazione della legge regionale 2 ottobre 1952, n. 27». (165) (Discussione e approvazione):

ARE, relatore	7408
CONTU FELICE, Assessore agli enti locali	7409
CABRAS	7410
MONNI	7411
(Votazione segreta)	7415
(Risultato della votazione)	7415

Disegno di legge: «Concessione di un ulteriore contributo al Comune di Sassari per la erezione di un monumento alla Brigata Sassari». (194) (Discussione e approvazione):

MASIA	7412
MACIS ELODIA, relatore	7413
ISOLA, relatore	7413
(Votazione segreta)	7414
(Risultato della votazione)	7414

Proposte di legge: «Indennità integrativa speciale al personale ausiliario e corresponsione di una indennità di rischio agli agenti tecnici ed al personale salariato» (202); «Indennità integrativa al personale ausiliario e corresponsione di una indennità di rischio agli agenti tecnici ed al personale ausiliario» (206). (Discussione congiunta e approvazione di un testo unificato):

PUDDU PIERO	7402
ZUCCA	7403
USAI	7404
CABRAS, relatore	7405
PETTINAU, relatore	7405
PERALDA, Assessore alle finanze	7406
SPANO	7406
(Votazione segreta)	7414
(Risultato della votazione)	7414
Sui fatti di Battipaglia:	
FLORIS	7390
BIRARDI	7390
DEFRAIA	7393
MARCIANO	7394
ZUCCA	7395
MELIS PIETRO	7396
PERALDA, Assessore alle finanze	7397
PRESIDENTE	7397

La seduta è aperta alle ore 17 e 10.

NIOI, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Sul fatti di Battipaglia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'apprendere dalla radio e dalla televisione prima ed oggi dalla stampa i luttuosi e tragici fatti di Battipaglia, il Gruppo democratico cristiano è rimasto dolorosamente e duramente colpito. Il Gruppo democratico cristiano esprime la severa condanna per i responsabili diretti ed indiretti dei fatti di Battipaglia. Esprime dolore per gli episodi di violenza, per la trasformazione di un episodio di lotta sindacale in un'azione di devastazione, di distruzione e incendi. Come pure esprime dolore per la limitatezza e la limitazione delle libertà altrui. Esprime orrore, soprattutto, per la perdita di vite umane innocenti, esprime partecipazione al lutto delle famiglie coinvolte nel luttuoso avvenimento e nell'avvicinarsi riverente davanti alle vittime di questi fatti esprime l'auspicio che sia abbandonato, una volta per sempre, lo spirito demolitore e fazioso che genera odio, lutti, sangue e tragedie e che tutte le lotte trovino la giusta collocazione nel rispetto assoluto delle libertà altrui nello spirito di comprensione e di solidarietà umana e cristiana.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Birardi. Ne ha facoltà.

BIRARDI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in pochi mesi, siamo ancora una volta di fronte a fatti di sangue di estrema gravità, che colpiscono in modo drammatico un altro dei centri, dei comuni del Mezzogiorno. Una professoressa, una insegnante di Eboli, un centro che noi abbiamo conosciuto per il magnifico libro di Carlo Levi, un giovane studente diciannovenne sono morti ed un ragazzo, si dice, di 8 anni, stritolato dalle ruote delle camionette della polizia. Centinaia di feriti e di contusi sono un bilancio tragico che si è

realizzato nel corso di quella giornata di lotta che si è svolta nel Comune di Battipaglia.

Il ripetersi di questi fatti pone a tutte le parti politiche presenti nel nostro Paese, ed anche nel nostro Consiglio, dei problemi gravi e terribili che secondo noi vanno ormai al di là di un semplice, anche se doveroso gesto di solidarietà verso le vittime, le famiglie, verso coloro che sono stati colpiti dal piombo della polizia, e vanno anche al di là di una semplice ricerca di responsabilità in qualche questore maldestro o in qualche poliziotto debole di nervi.

Fatti come quelli che si sono verificati a Battipaglia, fatti come quelli che si stanno verificando, ormai da mesi, nel nostro Paese pongono gravi interrogativi sulla politica del nostro Governo. Come è possibile che nel 1969, in un Paese che si dice civile e democratico, sotto la direzione di un Governo che si dice di centro-sinistra, formato da forze politiche che ritengono di essere espressione di interessi democratici e popolari, possa accadere che di fronte ad una manifestazione popolare che interessava una città intera, una popolazione intera al di fuori di ogni colorazione e parte politica, che scendeva in piazza per difendere la propria economia, le proprie fabbriche, le proprie fonti di lavoro dalla smobilitazione e dalla chiusura, si trovi come unica e sola risposta l'invio di reparti celeri della polizia armati di tutto punto che si scagliano in modo indiscriminato contro la popolazione, contro i giovani, contro le donne e contro i bambini? Noi ormai ci siamo abituati a vedere le fotografie, le immagini di questi moderni gladiatori che sono i nostri reparti celeri, mandati ad affrontare i lavoratori che manifestano e che lottano. Qui bisogna che noi andiamo fino in fondo a vedere quali sono le responsabilità e le cause di questi incidenti.

Secondo noi ci troviamo di fronte ad una linea di repressione freddamente determinata e voluta dal Governo di centro-sinistra. Ancora una volta ai lavoratori, alle popolazioni particolarmente più diseredate del Mezzogiorno, che chiedono lavoro, che si battono per conservare quel po' di lavoro che è stato dato nel corso di questi anni, lo Stato si presenta

col vecchio volto dello Stato poliziotto e carabinieri. In questi mesi noi assistiamo ad una catena di episodi che non portano soltanto il nome di Battipaglia, episodi che si sono svolti e si svolgono in tutto il territorio nazionale ogni qualvolta c'è una manifestazione di lavoratori. Certo, le manifestazioni di oggi sono pacifiche ed imponenti, ma i lavoratori, le popolazioni ricercano anche forme di lotta più ampie e più incisive per piegare la resistenza e la incuria di anni ed anni, e soprattutto per cercare di piegare la resistenza tenace dei padroni, i quali nel corso di questi 20 anni non ci risulta che abbiano mai subito nessuna violenza da parte della polizia, dello Stato o di chicchessia.

Ogni qualvolta si manifestano queste lotte nelle piazze del nostro Paese, in qualunque parte del nostro territorio, noi vediamo intervenire la polizia ed i carabinieri armati di tutto punto, e questo già rappresenta di per sé un atto di provocazione nei confronti dei lavoratori che manifestano pacificamente. Se non si sono avuti fatti di sangue in altre occasioni, è per la responsabilità dimostrata dai lavoratori i quali si sono trovati sempre di fronte, appunto, a questa presenza massiccia, intimidatoria dalle forze dello Stato. Non è un episodio isolato. E' questo che rende i fatti gravi, drammatici e che pone interrogativi gravi e drammatici. Non si tratta di un episodio isolato. Qui siamo di fronte ad un susseguirsi di fatti, di avvenimenti che gettano ombre particolarmente gravi sul modo in cui viene governato il nostro Paese. Non dimentichiamo che Battipaglia viene dopo il grave fatto di sangue di Avola, Battipaglia viene dopo i gravi fatti e la grave repressione esercitata su larga scala contro la Università, contro i giovani studenti. Le cause di questi movimenti sono da ricercarsi prima di tutto, onorevole Floris, non in una sorta di spirito demolitore o di violenza, o fazioso che genererebbe l'odio, perché questo non spiegherebbe niente di quanto sta avvenendo oggi. Noi siamo di fronte ad una situazione grave, drammatica nel Mezzogiorno e nella Sardegna. Nel 1969 noi siamo di fronte ad una profonda insoddisfazione, ad una profonda indignazione che colpisce ed investe le

popolazioni meridionali. Abbiamo visto anche in Sardegna l'esplosione di lotte di popolo che hanno investito comuni e zone intere. E' un richiamo alla classe politica, alla classe dirigente delle contraddizioni vecchie, dei mali vecchi che esistono in Sardegna e nel Mezzogiorno che non sono stati risolti. Lacerezioni e rotture nuove si sono create dopo venti anni di politica e di intervento, si dice meridionalistico, nel nostro Paese.

E' significativo che questa esplosione di collera, a volte anche di esasperazione, avviene proprio ancora una volta nel Mezzogiorno, perché esiste, malgrado tutto, una situazione, uno stato di disoccupazione, aperta e nascosta, grave, che investe non soltanto le zone di disgregazione, ma anche le città, i Comuni del nostro Mezzogiorno e della nostra Sardegna.

Quello che è accaduto ad Avola doveva servire, secondo noi, come campanello di allarme ed anche come presa di coscienza al Governo, alle forze politiche, come segno di una situazione che può anche precipitare. Direi che quell'episodio di violenza accaduto ad Avola doveva servire ad inaugurare un nuovo corso nella politica economica e nella politica del Ministero degli interni, per affrontare i problemi che quell'episodio sollevava sul piano economico, sul piano degli interventi sociali, sul piano degli impegni che solennemente erano stati presi dai vari Ministri di fronte alle popolazioni; ma, soprattutto, doveva servire per insegnare qualche cosa alle forze politiche, al Ministro degli interni.

Non bastano i sentimenti di cordoglio, i sentimenti di solidarietà, il dolore che in tutti noi c'è per le vittime. Ma, io credo che noi faremmo un cattivo servizio a questi giovani, a questi operai, a questi contadini che sono morti nella lotta per il lavoro, se ci limitassimo semplicemente a manifestare la nostra collera, il nostro dolore, la nostra indignazione e lasciassimo andare le cose come sono andate fino ad oggi.

Vi è stata dopo Avola un'ondata di commozione e di indignazione che ha investito non soltanto la nostra parte politica, ma settori importanti anche dei partiti di maggio-

ranza. I sindacati hanno chiesto ripetutamente, in forma solenne, con manifestazioni di protesta, ma anche con pronunciamenti, e lo hanno chiesto i lavoratori, le forze politiche di sinistra, ma anche settori importanti degli stessi partiti di maggioranza, il disarmo della polizia nei luoghi di lavoro. Che cosa è stato fatto da allora fino ad oggi? E' stata chiesta la punizione dei responsabili di quegli eccidi, che servisse anche come monito a coloro che hanno ripetuto gli eccidi a Battipaglia. Vi è stato l'ordine del giorno e la presa di posizione responsabile e dignitosa dell'assemblea regionale siciliana, dell'assemblea regionale sarda, vi è stato un vasto movimento di opinione pubblica contro le violenze della polizia durante le manifestazioni per il lavoro. Ma, subito dopo sono avvenuti i fatti della Bussola, di cui in questi giorni si celebra proprio il processo. Questi fatti sono stati presi a pretesto per scatenare un'indegna campagna anticomunista, contro il nostro giornale «L'Unità» che aveva cercato di presentare quei fatti nella loro giusta luce; una campagna che è servita, soprattutto, alla stampa di destra per mettere in piedi una assurda montatura, cercando di caratterizzare quei movimenti come frutto di movimenti estremisti, cioè filo-cinesi come si dice, perché questi giovani studenti manifestavano contro il lusso che veniva esibito in quei locali notturni, mentre vi sono zone, plaghe del nostro Paese, con gravi problemi non risolti. Sono stati mobilitati i giornali di destra, sono stati mobilitati i famosi gruppetti fascisti che si sono scatenati con violenza contro i giovani democratici, nelle Università, creando un clima di radicalizzazione e di estremizzazione che serve alla reazione. Abbiamo rivisto riemergere le squadre fasciste, abbiamo assistito agli attentati, abbiamo assistito alla ripresa della violenza, per giustificare l'altra violenza, la violenza della polizia; e quando la polizia è intervenuta, come è accaduto a Sassari, ad esempio, durante l'occupazione dell'Università, ha permesso passivamente che 40 giovani fascisti armati di bastoni e di catenelle penetrassero nei locali dell'Università per picchiare e manganellare i giovani studenti. La poli-

zia è intervenuta per buttare fuori i giovani democratici ed i giovani di sinistra che occupavano l'Università.

Tutto ciò, probabilmente, fa comodo a certe forze politiche, le quali intendono presentarsi come forze di ordine al di sopra delle due forze estreme che si presentano nel nostro Paese. E' una comoda collocazione, questa, che viene data, è un comodo giudizio che viene dato sulla situazione del nostro Paese. Noi abbiamo detto, anche in occasione dei fatti della Bussola, che non condividiamo certi metodi di lotta dei gruppetti che si possono infiltrare anche durante le lotte e le manifestazioni popolari dirette dalle organizzazioni sindacali. Ma noi sappiamo, per esperienza, per aver vissuto queste lotte, che si tratta di gruppetti sparuti, di gruppetti che non hanno nessuna consistenza numerica e nessun peso e che possono facilmente essere isolati e controllati dai lavoratori, dalle loro organizzazioni. Ma quando interviene la polizia, brutalmente, come è stato fatto, dà anche adito a questi gruppetti e a certe forze di potersi servire della provocazione, tanto che questo fa perfino sorgere il sospetto che questi gruppi siano essi stessi voluti e pagati dalle forze della polizia per creare incidenti ed un clima che non è certamente di dibattito e di lotta democratica nel nostro Paese.

Nel momento in cui discutiamo e ricordiamo i fatti di Battipaglia vogliamo rivolgere un appello ed un monito, anche, a tutte le altre forze politiche, perché dobbiamo avere coscienza del grave momento che stiamo attraversando. La situazione esistente oggi in Italia, nel Mezzogiorno ed in Sardegna, non si affronta con una politica di repressione. Non possono essere risposte di polizia quelle che chiedono popolazioni e città intere, quelle che chiedono i lavoratori o gli studenti. Non è con l'intervento repressivo che si possono risolvere i secolari problemi delle nostre popolazioni. Ed io dico ancora di più: difficilmente la classe operaia italiana, il nostro partito, le organizzazioni di sinistra, tollereranno oltre che si vada e si continui su questa strada. Bisogna che noi diciamo parole chiare a questo proposito, perché noi sappiamo dire

V LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

10 APRILE 1969

e dobbiamo dire basta a questa violenza. Se è questa la strada che si vuole percorrere, si apre nel nostro Paese un periodo di radicalizzazione di tensioni molto dure, tali che a farne le spese sarebbero coloro, probabilmente, che si illudono di poter piegare con questi metodi la volontà di lotta che oggi anima le masse lavoratrici.

Secondo noi c'è una sola strada per poter uscire dall'attuale situazione, ed è la strada che abbiamo indicato e che indichiamo quotidianamente. Prima di tutto bisogna risolvere i problemi del Mezzogiorno, affrontare cioè il problema meridionale dalle radici, come problema economico e sociale, ma anche come problema di libertà e di democrazia, di una democrazia nuova, di una democrazia vera come quella che è delineata nella Costituzione della Repubblica italiana, che stabilisce che tutti i cittadini sono uguali, che deve essere dato il lavoro a tutti i cittadini, che delinea, appunto, il superamento delle più profonde e disumane disuguaglianze che esistono fra i cittadini. Questa è la via, se si vuole togliere una parte dei motivi che stanno alla base delle rotture, delle lacerazioni e delle lotte che si manifestano oggi nel nostro Paese. La seconda strada è quella per cui bisogna arrivare al più presto al disarmo della polizia. Il disarmo è stato adottato in altri Paesi civili e non si capisce perché non dovrebbe essere adottato nel nostro Paese, che si dice un Paese civile e democratico. Perché i poliziotti, i carabinieri devono andare armati di tutto punto durante le lotte e le manifestazioni dei lavoratori, degli operai, delle popolazioni? Quando si hanno le armi è facile poterle usare, quando non si hanno questo è l'unico modo per affrontare ed anche per presentarsi con una certa duttilità di fronte a certe forme di esasperazione, perché non vi è da nessuna parte, soprattutto da parte né dei dirigenti, né dei lavoratori la volontà di trasformare le lotte popolari in lotte che non hanno niente a che fare con la linea che noi abbiamo scelto e che i lavoratori hanno scelto. Se fino ad oggi non si è arrivati a questo è perché vi è una chiara responsabilità politica, perché si è voluta accet-

tare l'indegna campagna condotta dalle forze di destra e dai propri giornali per impedire che il Parlamento adottasse una misura che si rende ormai assolutamente necessaria, cioè quella di mandare la polizia disarmata durante i conflitti di lavoro, perché l'armamento è di per sé provocatorio.

Bisogna togliere le armi ai poliziotti, bisogna punire i responsabili. Questo è possibile ottenere se si riuscirà a stabilire un mutamento di politica da parte del Governo di centro-sinistra. Quindi, noi chiediamo, ed è questo il senso anche del nostro intervento, duro, energico, chiediamo a tutte le forze politiche di stare attente al momento che noi stiamo attraversando. Si tratta sì, come assemblea regionale, di pronunciarsi per il disarmo della polizia, ma si tratta anche di svolgere all'interno dei propri partiti, all'interno delle proprie forze politiche un'azione energica perché si arrivi al più presto a questo provvedimento, se non vogliamo che la situazione precipiti ulteriormente, ed il nostro Paese debba affrontare ancora momenti più difficili, più duri, di scontro, di quelli ai quali noi stiamo assistendo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Defraia. Ne ha facoltà.

DEFRAIA (P.S.U.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'intervento di stamani non ho nascosto il mio turbamento per episodi così luttuosi che parevano oramai definitivamente abbandonati. Sono facili, in questo momento, le commosse espressioni di cordoglio, di solidarietà, ma bisogna essere veramente freddi se si vuole capire, se si vuole almeno ancora una volta tentare di capire che cosa succede in questa parte di Italia, non certamente emancipata ed affrancata. Lo stato di tensione che pervade le Isole, la nostra terra, il Meridione, non ha certamente cause recenti, ha cause remote legate al profondo abbandono in cui la classe dirigente italiana ha per decenni lasciato queste povere plaghe, questi poveri braccianti vivere ancora come quelli del libro di Levi.

Sì, è vero, anche negli anni 70 Cristo si è fermato ad Eboli, Cristo si è fermato nel Meridione, in questo profondo abbandono dove (e non siamo immuni certamente da colpe noi classe dirigente di oggi) il divario, i dislivelli tra regioni e regioni sono ancora così enormi, da apparire favolosi. C'è da chiederci se effettivamente una espressione di solidarietà abbia senso, abbia valore. Badate, non si è trattato di un gesto di razionalità, come certa stampa vuol far apparire. Io ho letto su un giornale, certamente non sospetto, il «Corriere della Sera», che non soltanto lo zuccherificio, non soltanto il tabacchificio, strano accostamento, due monopoli uno privato ed uno dello Stato, si volevano chiudere. Il fatto seguiva ad una serie di chiusure di complessi, di poveri complessi dobbiamo anche dire (anche una industria conserviera, una delle più fiorenti della zona, rischiava di chiudere i battenti). Non servirono le promesse, tardive, badate, che certi tipi di coltivazione di tabacco sarebbero certamente entrati presto in funzione.

Veder minacciate le ultime occasioni di lavoro della zona non poteva che creare un clima di esasperazione. Si capisce, dunque, come un pacifico corteo di donne si sia subito ingrossato, enormemente ingrossato solo per la protesta, una protesta ancora più pericolosa, più significativa, starei per dire, di quella tradizionale dell'operaio di fabbrica; una protesta che viene da chi vive nelle campagne ormai depresse e tagliate dal ciclo evolutivo, una protesta che raggiunge i suoi apici appunto perché è spontanea. Ecco perché sento quasi il pudore di dire in maniera pubblica il mio cordoglio; lo esprimo sommessamente, ma dico a voce alta, altissima, a nome del Gruppo socialista che se solidarietà ci deve essere, questa solidarietà si deve manifestare con una richiesta precisa che finalmente le forze della polizia vengano disarmate nei conflitti di lavoro, in questi gravi sommovimenti che purtroppo si susseguono, e che hanno a fondamento sempre richieste di giustizia.

Non sarà un trasferimento, o una sostituzione di un Prefetto o di un Questore che

ci potrà appagare, ma un atto concreto che testimoni vera ed effettiva solidarietà, e questo atto concreto passa per il disarmo della polizia, innanzitutto, e per quei provvedimenti che devono finalmente avviare a quel progresso di sviluppo, che per essere reale deve tener conto, innanzitutto, delle classi più povere, delle classi che stanno ancora male e che non riescono a farsi avanti. L'episodio di Avola è stato un segno premonitore di cui tutti noi dobbiamo tener conto. Ora viene l'episodio di Battipaglia. Non vorremo avviarci verso una china dove alle miserie si aggiungono i lutti e quando scorre il sangue è sempre sangue innocente del popolo lavoratore. Non basta una semplice testimonianza di cordoglio. Bisogna fare una profonda riflessione: se a 30 anni dagli anni duemila, quando già si preannunciano i programmi degli anni 80, questa Nazione, che si dice civile, non debba ancora percorrere una lunga strada per determinate conquiste sociali che sono di tutti i popoli civili.

In questo senso, il Gruppo socialista esprime tutta la solidarietà non soltanto per le vittime, ma a tutto il popolo di Battipaglia, per i lavoratori che oggi si sono ribellati, che oggi si sono levati in piedi per protestare contro la ingiustizia che patiscono, per raggiungere finalmente quel traguardo di civiltà che purtroppo è soltanto relegato ai discorsi della domenica.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marciano. Ne ha facoltà.

MARCIANO (Ind.). Signor Presidente, signori consiglieri, ancora una volta i fatti di Battipaglia hanno dimostrato la carenza del sistema, ossia di questo tipo di Stato nei riguardi della soluzione dei problemi economici e sociali. Soltanto quando le categorie produttive, i produttori, i lavoratori avranno la diretta responsabilità della conduzione politica della Nazione a tutti i livelli, allora saranno evitati i sanguinosi fatti che stiamo stigmatizzando. E' necessario, in attesa di un capovolgimento del sistema attuale, che almeno si attui integralmente quanto stabilito ne-

V LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

10 APRILE 1969

gli articoli 39-40-46 della Costituzione. Bisogna evitare che la violenza che contrappone spesso lavoratori e forze dell'ordine in drammatici scontri su cui speculano ben individuate forze politiche per disarmare completamente questa larva di Stato, cessi prima che sia troppo tardi. Comunque il sangue versato, mentre ci rattrista e commuove, dà la misura della gravità dell'ora e forse servirà a far prendere coscienza e dignità al popolo italiano che la partitocrazia in questi ultimi 25 anni ha mortificato e reso fatalista e quasi rassegnata vittima alla sovversione.

Esprimiamo tutto il nostro rammarico per quanto è accaduto a Battipaglia e la più viva solidarietà alle vittime, alle loro famiglie e a quanti, carabinieri e polizia, nell'adempimento del loro dovere sono stati aggrediti e feriti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come altri prima di me hanno ricordato, non sono trascorsi molti mesi dal giorno in cui in quest'aula abbiamo elevato la nostra protesta ed espresso il nostro cordoglio per la morte dei due braccianti di Avola, in Sicilia. In quella occasione pressoché unanime fu il pensiero dell'assemblea: basta con la violenza di Stato, basta con gli assassini legalizzati, sia privata la polizia delle armi da fuoco quando si trovi in servizio di ordine pubblico, durante le manifestazioni sindacali e politiche.

Il nostro monito e la nostra protesta, quelli dei sindacati, di milioni di lavoratori, di interi settori del Parlamento, furono respinti dal Governo di centro-sinistra. Il Ministro dell'interno ha ribadito, a nome del Governo, che la polizia non può essere disarmata, che deve avere le armi da fuoco e quindi che può usarle ed uccidere vittime innocenti. Allorché io rilevai, in quella drammatica occasione, che è il Governo il primo responsabile della violenza di Stato e della uccisione di inermi lavoratori che lottano per difendere il loro lavoro e i loro diritti, qualche collega

non concordò con questa mia tesi. Oggi i fatti, i tragici fatti di Battipaglia, un altro paese del Sud, confermano che è il Governo che deve cambiare metodi e direttive. Due pallottole «vaganti», due delle decine o delle centinaia che certamente sono state sparate, hanno colpito ed ucciso due giovani, uno studente ed una insegnante, quest'ultima certamente estranea alla manifestazione, probabilmente estraneo anche il giovane. Due assassini in piena regola, che rischiano di rimanere impuniti, come i precedenti. Man mano che la situazione del Paese e dei lavoratori si aggrava, che nel Sud si chiudono più industrie di quante ne sorgono, l'autoritarismo e la violenza crescono e mietono vittime: morti e feriti, arresti e condanne. Non si può fingere di non vedere, non si può fingere di ignorare quale sarà il futuro non molto lontano che ci attende. Solo i ciechi o gli illusi possono pensare che alla violenza di Stato non si risponda con la violenza delle masse, che ai colpi di arma da fuoco, presto o tardi, non si risponda con altre armi da fuoco. L'incendio finirà per propagarsi di città in città, di regione in regione. Nessuno può farsi illusioni. Chiunque non abbia la mente ottenebrata dovrebbe capire che violenza chiama violenza e che un Governo e uno Stato incapaci di rispettare la vita e i diritti dei cittadini non hanno alcun diritto di imporre il rispetto delle leggi e dell'ordine costituito. A Battipaglia altre due vittime innocenti, estranee persino alla manifestazione popolare, sono cadute sotto il fuoco di poliziotti in preda al terrore o a follia omicida: ma la colpa di chi ha sparato è certamente minore di quella di chi lascia loro le armi e li incita a usarle, assicurando l'impunità, come sempre e finora è avvenuto.

Come già era avvenuto per il centrismo, anche il centro-sinistra si avvia ad un tramonto di violenza e di sangue: dispiace che con esso siano coinvolti anche uomini che erano con noi contro la violenza di Stato e taluni di essi anzi la subirono: ma non si può essere a fianco di chi uccide e contemporaneamente a fianco dei lavoratori che subiscono la violenza. Meditino i colleghi socialisti su

V LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

10 APRILE 1969

quanto sta avvenendo e meditano quanti, tra gli stessi democristiani, hanno intelletto per capire che la spirale della violenza di Stato e degli assassinii impuniti finirà per aprire nel Paese una voragine che finirà per coinvolgerci tutti. Si agisca, quindi, prima che sia troppo tardi. E' con questi sentimenti che esprimo a nome del mio partito il cordoglio per le vittime della violenza di Stato e l'impegno a continuare la lotta a fianco degli oppressi e degli sfruttati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pietro Melis. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, i fatti di Battipaglia rinnovano nella nostra coscienza l'orrore, lo sgomento, l'angosciata preoccupazione non ancora spenti dopo il luttuoso evento di Avola. Ancora una volta, sulle strade e sulle piazze del nostro Paese, il disordine, il sangue, la morte appaiono fasi obbligate della lotta per la difesa e per la conquista del pane quotidiano. Una lotta permanente che accomuna in una sorte sempre precaria, perché sempre senza certezza per il domani, milioni di cittadini, in una Nazione che vanta vertici di civiltà e di benessere, largamente comparabili a quelli delle nazioni più ricche e più progredite del mondo. A Battipaglia si difendevano le poche centinaia di posti di lavoro della manifattura tabacchi e dello zuccherificio, minacciati di chiusura o di ridimensionamento. Frettolosamente il rappresentante del potere centrale ha assicurato che, almeno per il momento, non vi saranno chiusure né licenziamenti.

Quello che ci induce ad una amara considerazione è che cosa devono pensare i più che 700 licenziati della manifattura tabacchi di Cagliari che da oltre 1000 è scesa a meno di 300 occupati, e le altre centinaia di lavoratori licenziati all'atto della chiusura dello zuccherificio di Oristano? Scomparsi silenziosamente, senza echi, sono andati ad ingrossare l'esodo di massa che ha spaventosamente depauperato il nostro patrimonio umano più prezioso, le forze attive del lavoro. Do-

vanno pensare che meglio avrebbero fatto a creare i moti di piazza, a pagare magari col sangue o con la vita, la possibilità di mantenere in piedi, per gli altri, se non per sé, le poche strutture produttive e occupative esistenti. Terribile è la lezione che emerge da eventi di questa natura. Terribile è la responsabilità della classe politica dirigente che crea o consente il crearsi di situazioni che rendono possibile il verificarsi di tali eventi. Ancora una volta il Mezzogiorno balza col colore del sangue alla coscienza della Nazione. Ciò mentre il grande capitale privato, al di fuori ed al di sopra e contro ogni vincolo di utilità sociale e di interesse generale, programma a Torino l'espansione del già congestionato apparato industriale, la creazione di 16.000 nuovi posti di lavoro, una cifra di gran lunga superiore a quella dell'intera popolazione attiva di Battipaglia. Considerazione, questa, semplicemente sconcertante.

Questo è un Paese che ha preteso di darsi una programmazione economica nazionale, destinata a correggere gli squilibri territoriali e settoriali esistenti. Il Partito Sardo d'Azione ha individuato, nello stesso momento in cui maturava, la distorsione effettiva che i gruppi dirigenti della politica nazionale, manifestamente infeudati al grande capitale industriale e finanziario più che mai padrone, operavano dei fini veri e sani della programmazione. Vano è stato il disperato sforzo che la rappresentanza sardista in Parlamento ha operato per richiamare la Nazione al dovere di affrontare con la serietà e l'impegno necessario l'unica vera grande «questione» nazionale il problema irrisolto della nostra vera unità il problema del Mezzogiorno e delle Isole. Le tragedie di Avola e di Battipaglia sono sintomi di una condizione che non tollera ritardi o incertezze. Lo Stato non può cercare alibi nei movimenti di piazza per risolvere questo grande problema nazionale con la violenza e con la repressione armata. Le agitazioni, la stessa collera popolare esplodono perché le strutture dello Stato sono inique e lo Stato non solo le tollera, ma sostanzialmente le conserva e consolida. Come Capigruppo siamo chiamati a brevi minuti

dopo questa dolorosa, triste cerimonia commemorativa ad ascoltare dei giovani, i cui sentimenti, onorevoli colleghi, non sono lontani da quelli che hanno portato sulle piazze di Battipaglia i disoccupati, le donne, le masse popolari insultati nella loro possibilità di sopravvivenza civile. Anche a Carbonia, nel Sulcis, fermentano agitazioni e movimenti i cui sviluppi sono imprevedibili. Ma certo molto preoccupanti.

Onorevoli colleghi, il nostro Gruppo si associa alle parole di cordoglio, respinge qualunque giustificazione si pretende di dare alla violenza armata della repressione che in nessun caso, quando l'agitazione popolare ha un supporto così valido sul piano umano e sociale, in nessun caso sono giustificate. E certo, concorda con la esigenza già espressa in questo stesso Consiglio e afferma l'opportunità ed il dovere di uno Stato democratico bene ordinato che tende al miglioramento, al progresso generale del Paese, la necessità, l'opportunità, che in uno Stato ben ordinato le forze di polizia non intervengano armate nei conflitti di lavoro ed ogni volta in cui le popolazioni si muovano per motivi di questa natura, e si associa alle espressioni di solidarietà che sono state dette nei riguardi delle vittime e dell'intera comunità di quello sventurato paese. Ma non può non rinnovare lo ammonimento alla classe politica dirigente, a riconsiderare con estrema serietà e con estrema urgenza la necessità di correggere radicalmente gli indirizzi della politica economica nazionale, per modo che sia a tutti i cittadini della medesima comunità nazionale assicurata una pari dignità di vita e di lavoro. Si cancelli questa umiliante e degradante condizione delle due Italie contrapposte fra di loro. Tutta la comunità nazionale deve sentirsi impegnata ad impedire eventi di questo genere cancellando i motivi che ne sono alla base.

PRESIDENTE. A nome della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

PERALDA (P.S.U.), Assessore alle finanze. A nome della Giunta esprimo i sensi

della più commossa, addolorata solidarietà ai familiari delle vittime ed a tutti coloro che sono stati colpiti dai luttuosi eventi di Battipaglia.

Già in occasione dei fatti incresciosi di Avola, il Presidente Del Rio aveva avuto modo di esternare il pensiero ed il rammarico della Giunta. Ed ecco che ora altro sangue fraterno viene sparso sulle strade ed ai lutti si aggiungono altri lutti. Non credo di poter tacere la nostra naturale sensibile comprensione per lo stato d'animo di masse di lavoratori che difendono il diritto al lavoro con la stessa ansia e disperazione di chi difende il diritto alla vita, ma questo credo che non basti, come non basta deprecare la violenza armata che percorre le vie delle nostre città seminando vittime innocenti.

Più che attardarsi ad analizzare i fatti per fare il consuntivo dei lutti e delle colpe, è necessario ormai che in un comune operoso intento, siano urgentemente eliminate le antiche piaghe della instabilità del lavoro, della disoccupazione, della precarietà economica e sociale da cui il Meridione è afflitto da troppi anni.

Noi crediamo che attraverso questa non facile strada, ma solo per essa, possa e debba instaurarsi una vera pace sociale nella giustizia e nella libertà democratica.

PRESIDENTE. Mi associo a nome di tutti voi, a nome del Consiglio, alle espressioni di cordoglio pronunciate nel ricordo delle vittime dei gravi, luttuosi incidenti di Battipaglia.

Non sono trascorsi molti mesi da quando il Consiglio, nei primi giorni del mese di dicembre dello scorso anno, ricordò con commossa riflessione i fatti di Avola, le loro vittime e le loro cause.

I sentimenti che allora esprimeremmo dobbiamo tornare a manifestare oggi con più fermo vigore, con una più chiara consapevolezza, da un lato, delle tensioni profonde che muovono cittadini, paesi e città alla protesta, e dell'impossibilità, dall'altro, di dar soluzione vera ai problemi del nostro Paese,

V LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

10 APRILE 1969

con la violenza, da qualunque parte essa provenga, e con la dura repressione.

E' ancora il Mezzogiorno a riproporre, con tragica evidenza, all'attenzione del Parlamento, del Governo, dei partiti, di quanti hanno responsabilità, i nodi da sciogliere per assicurare a tutti la certezza dell'occupazione, un lavoro sicuro, non aleatorio, una condizione umana più vera, più ricca di dignità e di libertà. E' ancora il Mezzogiorno a denunciare, con tragica evidenza, ieri ad Avola ed oggi a Battipaglia, quanto più radicali ed incisivi debbano essere gli atti di una politica che voglia davvero cancellare la frattura che separa le regioni del Paese nelle quali si rendono disponibili a decine di migliaia i posti di lavoro e le regioni nelle quali delle non molte intraprese esistenti progressivamente si va riducendo la capacità di operare e di assicurare, operando, lavoro a molti. Sono questi fatti che ci danno la certezza che ogni progresso del nostro sistema economico non può essere giudicato altro che effimero, non può essere giudicato vero progresso se non dà a tutti gli italiani, a tutti i cittadini la possibilità di mettere a frutto, nella terra dove sono nati, i loro talenti.

Viene da Battipaglia, rinnovato ancora, più vigoroso, l'invito al rifiuto della violenza. Invito che deve essere accolto soprattutto da coloro che, per la responsabilità della quale sono investiti, debbono sentire più viva la preoccupazione che si stabilisca nel nostro Paese una situazione che non favorisca più nel concreto un civile democratico confronto, che non aiuti lo sforzo che deve essere compiuto per dare soluzione a problemi annosi, la cui esistenza la violenza può oscurare ma non cancellare.

E' con questi sentimenti, riconfermando gli orientamenti che il Consiglio ha espresso, che a nome vostro esprimerò, perché se ne faccia interprete presso le famiglie delle vittime, al Sindaco di Battipaglia, il cordoglio del Consiglio Regionale della Sardegna.

La seduta è sospesa in segno di lutto.

(La seduta, sospesa alle 18 e 10, viene ripresa alle 18 e 18).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Modifiche allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1968». (210)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1968»; relatore l'onorevole Piero Puddu.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlo per esprimere il parere contrario del nostro Gruppo su questo disegno di legge, in primo luogo perché riteniamo che esso, essendo stato presentato il 21 febbraio 1969, avrebbe potuto essere benissimo incluso nel bilancio del 1969 stesso. Si trattava di recuperare delle somme non utilizzate nel bilancio precedente, e in verità non comprendiamo come mai alcune somme non si siano potute utilizzare, soprattutto quelle relative alle voci dell'agricoltura e per le quali migliaia di domande sono rimaste inevase. Non è spiegabile la ragione del non utilizzo di queste somme.

Ora noi protestiamo con la Giunta regionale perché in una modifica di bilancio di questo genere, che rappresenta una parte del bilancio stesso (si tratta di uno storno di circa due miliardi) si includono delle voci che possono essere anche accolte dal nostro Gruppo e si mischiano con delle altre che invece devono essere assolutamente rigettate e respinte. La Giunta in questo modo probabilmente pensava di riuscire ad attirare l'attenzione del Consiglio ed a far approvare il provvedimento da tutti i Gruppi. E' proprio questo modo di procedere, invece, a portarci a respingere in blocco tutto il complesso delle modifiche che la Giunta presenta anche se alcune di esse potevano essere da noi accettate.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piero Puddu, relatore.

PUDDU PIERO (P.S.U.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza all'approvazione di questo disegno di legge che modifica lo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1968. Il parere favorevole della maggioranza trova motivazione nel fatto che la Corte Costituzionale con sentenza numero 135, nel giudizio di legittimità costituzionale della legge 11 gennaio 1968, ha reso disponibile e non utilizzata la somma di un miliardo e 800 milioni, stanziati sul relativo capitolo della spesa del bilancio 1968. Le modificazioni riguardano solo 800 milioni, poiché da altri disegni di legge è previsto lo storno della somma di un miliardo a favore del capitolo 25512 dello stesso bilancio 1968. Il disegno di legge tende a dare rispondenza ad altri capitoli che avevano bisogno di essere impinguati come risulta dalla relazione allegata, sia per consentire una accelerazione della spesa, sia per dare una possibilità all'esecutivo per fare fronte ad impegni che il Consiglio aveva deciso e raccomandato. Le rubriche interessate per una parte riguardano l'Assessorato all'igiene con una diminuzione di 115 milioni ed un aumento compensato al capitolo 25302 per consentire interventi nel settore della lotta alle malattie sociali e per l'ampliamento e per il completamento di impianti per nuovi centri ospedalieri ed ambulatori e preventori. Per l'Assessorato all'agricoltura e foreste sono previsti in diminuzione 451 milioni; la diminuzione si giustifica con la mancata utilizzazione della somma per i motivi che ampiamente risultano chiariti dalla relazione. Per l'Assessorato all'industria al capitolo 26702 sono previsti in diminuzione 850 milioni per la gradualità di applicazione dei programmi per le infrastrutture delle zone industriali e di interesse regionale. Per l'Assessorato ai trasporti e turismo, al capitolo 26806 sono previsti in diminuzione 100 milioni. Si hanno, così, in totale 2.316 milioni. Gli aumenti trovano giustificazione nei diversi capitoli e sono ampiamente chiariti nella relazione che si ritiene di non dover ulteriormente illustrare. La Commissione ha inoltre introdotto le seguenti variazioni: in dimi-

nuzione al capitolo 12210 per lire 12 milioni, al capitolo 12211 per lire 3 milioni, al capitolo 11207 per lire 10 milioni; ed ha proposto lo aumento di lire 25 milioni al capitolo 16608 per potenziare le squadre dei servizi antincendi. I commissari di minoranza, come abbiamo sentito or ora dal collega Nioi, hanno ritenuto di non poter consentire una pratica, che dà all'esecutivo la possibilità di introdurre, ad esercizio quasi ultimato, modificazioni che potevano essere viste in sede di previsione. La maggioranza pur considerando tale osservazione importante, ha ritenuto che i chiarimenti ampiamente posti in relazione consentano di accogliere le modifiche proposte. Pertanto, a nome della maggioranza, riteniamo che il disegno di legge debba essere approvato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*. La relazione allegata al disegno di legge in esame e la esauriente illustrazione fatta poc'anzi dal relatore, onorevole Puddu, mi esimono dal dare ulteriori chiarimenti sul disegno di legge in esame. Se il Presidente me lo consente, essendo stato presentato un emendamento modificativo ai capitoli 26645 e 26651, voglio spiegare all'assemblea che la modifica è stata determinata dalla esigenza di trasferire in una legge sostanziale una norma contenuta in una legge formale di variazione di bilancio, onde evitare eventuali osservazioni e rilievi da parte della Corte dei Conti.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

NIOI, *Segretario*:

Art. unico

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1968 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione

Cap. 11207 — Contributi a favore dei comuni e dei consorzi di comuni per l'istituzione e il funzionamento di uffici tecnici.

L. 10.000.000

Cap. 12210 — Spese per il pagamento delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro dei componenti le compagnie barracellari.

L. 12.000.000

Cap. 12211 — Contributi alle compagnie barracellari per le spese di impianto e generali e per l'equipaggiamento dei propri componenti; premi alle compagnie barracellari.

L. 3.000.000

Cap. 15301 — Spese per interventi d'urgenza per la esecuzione della lotta contro le malattie infettive e per la divulgazione nel pubblico delle norme igieniche da osservare (L.R. 11 giugno 1956, n. 18).

L. 1.500.000

Cap. 15302 — Spese per la profilassi dell'echinococcosi, della distomatosi, della strigilosi, della tubercolosi bovina e della rabbia (L.R. 23 giugno 1950, n. 29).

L. 50.000.000

Cap. 15305 — Fondo permanente regionale per la lotta contro le malattie sociali; spese per la gestione di ospedali, preventori, ambulatori e istituti di cura e di ricupero e per studi e atti concernenti le opere di organizzazione della lotta (L.R. 27 giugno, 1949, n. 1).

L. 2.000.000

Cap. 15312 — Erogazioni e contributi ad enti gestori e organizzatori di corsi di studio per la preparazione del personale insegnante e sanitario addetto all'istruzione e all'assistenza dei fanciulli minorati psichici e fisici (L.R. 23 ottobre 1952, n. 28).

L. 5.000.000

Cap. 15314 — Contributi e sussidi per interventi d'urgenza per l'esecuzione della lotta contro le malattie infettive e per la divulgazione nel pubblico delle norme igieniche da osservare (L.R. 11 giugno 1956, n. 18).

L. 1.500.000

Cap. 15318 — Indennità per l'abbattimento di animali infetti da tubercolosi bovina (art. 5 comma 2°, L.R. 23 giugno 1950, n. 29).

L. 2.000.000

Cap. 15319 — Fondo permanente regionale per la lotta contro le malattie sociali, spese per ricoveri di malati o di predisposti e per l'acquisto di prodotti destinati alla cura e alla prevenzione delle malattie (L.R. 27 giugno 1949, n. 1). Spese per favorire il ricovero in speciali luoghi di cura di infermi tubercolotici, per evitare la diffusione della malattia e per sottrarre i bambini al contagio, nonché per favorire qualsiasi azione preventiva contro la tubercolosi o di assistenza agli infermi (art. 282, T.U. approvato con il R.D. 27 luglio 1934, n. 1265). Spese per il funzionamento di istituti per la cura ambulatoriale ed ospedaliera del tracoma (art. 285, T.U. approvato con il R.D. 27 luglio 1934, n. 1265).

L. 53.000.000

Cap. 15412 — Assegno agli artigiani, per ogni unità non attiva a carico componente il nucleo familiare.

L. 800.000.000

Cap. 16615 — Spese per lo studio e la progettazione dei piani per la utilizzazione e la valorizzazione di terreni di proprietà di enti pubblici e di pastori e allevatori associati (artt. 7, comma primo, e 9, L.R. 12 luglio, 1962, n. 9).

L. 50.000.000

Cap. 16650 — Indennizzi per la distruzione di piante di mandarino «Satsuma» e di altre piante di agrumi affette da «tristeza».

L. 10.000.000

Cap. 26605 — Spese per la costruzione, l'ampliamento e l'attrezzatura di natura immobiliare di impianti per l'incubazione di trote.

L. 5.000.000

Cap. 26626 — Spese per l'attrezzatura di natura mobiliare per impianti per l'incubazione di trote.

L. 1.000.000

Cap. 26633 — Contributi anche integrativi per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario e di lavori tendenti a completare e valorizzare le opere stesse, a delimitare i confini dei campi, a difendere le pendici e a creare ombreggi e frangiventi (art. 2, L.R. 26 ottobre 1950, n. 46; L.R. 15 giugno 1954, n. 12 e art. 2, L.R. 19 ottobre 1962, n. 22).

L. 110.000.000

Cap. 26645 — Contributi per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario volte al miglioramento della zootecnia e delle attività connesse (artt. 1, 2 e 7, comma 2°, L.R. 13 luglio 1962, n. 9). L. 230.000.000

Cap. 26648 — Concorsi nel pagamento degli interessi per i prestiti di credito agrario contratti da pastori e da allevatori, associati in cooperative, in gruppi, in latterie sociali e loro consorzi (art. 16, L.R. 13 luglio 1962, n. 9). L. 25.000.000

Cap. 26686 — Contributi per l'acquisto di macchine agricole specifiche per la coltivazione e la raccolta delle barbabietole (L.R. 25 marzo 1965, n. 3). L. 15.000.000

Cap. 26687 — Contributi per l'acquisto di seme monogerme selezionato di barbabietole (L.R. 25 marzo 1965, n. 3). L. 5.000.000

Cap. 26702 — Spese dirette a promuovere e favorire lo sviluppo delle attività industriali e commerciali e dei servizi di navigazione (artt. 1, 2, 9, 10 e 10 bis, L.R. 7 maggio 1953, n. 22 e L.R. 20 luglio 1954, n. 17). L. 850.000.000

Cap. 26806 — Contributi alle Province, ai Comuni, agli Enti provinciali per il turismo ed alle Stazioni e Aziende di cura, soggiorno e turismo per l'esecuzione di opere, anche non permanenti atte a valorizzare le località di particolare interesse turistico (art. 1, L.R. 21 marzo 1957, n. 7). L. 100.000.000

In aumento

Cap. 16603 — Spese per studi, pubblicazioni, convegni, diffusione attraverso la stampa o la radio o altre similari iniziative intese a promuovere e a diffondere la conoscenza delle provvidenze regionali in agricoltura e dei sistemi razionali di coltivazione, di allevamento del bestiame e di trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici (art. 4, L.R. 6 aprile 1954, n. 7). L. 4.800.000

Cap. 16608 — Spese per l'istruzione e la propaganda forestale, per la lotta contro i parassiti delle piante e dei prodotti forestali, e per gli studi e le sperimentazioni relative, e per la difesa dagli incendi boschivi; spese per l'esercizio di vivai forestali e di prati e

pascoli montani; spese per la delimitazione delle zone da assoggettare a vincoli forestali, per la formazione d'ufficio dei piani economici e per la manutenzione delle opere di bonifica montana e di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani (R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, legge 25 luglio 1952, n. 991 e L.R. 18 giugno 1959, n. 13). L. 35.200.000

Cap. 16612 — Spese per la lotta contro le cause nemiche alle piante (legge 18 giugno 1931, n. 987). L. 60.000.000

Cap. 16625 — Contributi per il controllo sulla produzione e sul commercio di viti americane (L. 26 settembre 1920, n. 1363) e per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari (R.D.L. 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, e successive modificazioni). L. 3.000.000

Cap. 16630 — Contributi, anche straordinari, ai Comitati Provinciali della Caccia per il loro funzionamento e per l'assolvimento dei compiti loro affidati e per l'attuazione del controllo sull'esercizio venatorio e sul funzionamento delle riserve e delle zone di ripopolamento e cattura della selvaggina; premi agli agenti maggiormente distinti nel servizio di vigilanza; contributi per l'esercizio delle zone di ripopolamento e cattura, escluse quelle della selvaggina stanziale protetta; premi alle riserve praticanti intensivi allevamenti di selvaggina; premi di cattura, contributi e sussidi a favore di Enti e privati ai fini del T.U. delle norme sulla protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia (artt. 54, comma 4°, 61, 80, 92 e 93, T.U. approvato con il R.D. 5 giugno 1939, n. 1016, e L.R. 30 maggio 1957, n. 30). L. 25.000.000

Cap. 16637 — Contributi per la manutenzione delle strade di trasformazione agraria costruite e ripristinate col contributo della Cassa per il Mezzogiorno e dello Stato e di quelle vicinali aperte al pubblico transito (L.R. 29 novembre 1961, n. 14). L. 10.000.000

Cap. 16643 — Contributi a favore di Cooperative di pastori e allevatori e di loro consorzi per l'organizzazione delle vendite nei mercati della Penisola ed esteri e per campagne pubblicitarie per l'incremento dei consu-

V LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

10 APRILE 1969

mi e della vendita dei formaggi e dei latticini (art. 22, comma 1°, L.R. 13 luglio 1962, n. 9).

L. 8.000.000

Cap. 16647 — Contributi per il trasporto delle barbabietole conferite agli zuccherifici (L.R. 25 marzo 1965, n. 3).

L. 2.000.000

Cap. 16648 — Premi di buona e conveniente coltivazione a favore dei bieticoltori (L.R. 25 marzo 1965, n. 3).

L. 58.000.000

Cap. 25307 — Fondo permanente regionale per la lotta contro le malattie sociali: spese per la costruzione, l'ampliamento e il completamento di impianti di natura immobiliare, di ospedali, preventori, ambulatori e istituti di cura e di recupero (L.R. 27 giugno 1949, n. 1). Spese per agevolare l'impianto di centri per le malattie sociali e di colonie permanenti per bambini ammalati e predisposti alla malattia (art. 9, D.P.R. 11 febbraio 1961, n. 249).

L. 65.000.000

Cap. 25410 — Somma da versare al fondo sociale della Regione Sarda (L.R. 7 aprile 1965, n. 10).

L. 350.000.000

Cap. 26642 — Contributi ai coltivatori diretti ed alle cooperative per l'acquisto di sementi elette di cereali e di piante orticole (LL.RR. 5 luglio 1956, n. 23, e 23 giugno 1967, n. 8).

L. 40.000.000

Cap. 26651 — Contributi per la gestione dell'ammasso volontario dei formaggi «pecorino romano» e «fiore sardo» prodotti nella campagna 1965-66 e contributi negli interessi sui finanziamenti contratti per la corresponsione di un acconto ai produttori agricoli conferenti (L.R. 26 ottobre 1966, n. 10).

L. 180.000.000

Cap. 26741 — Incremento del fondo destinato alla concessione di anticipazioni alle aziende ed alle cooperative artigiane (LL.RR. 15 dicembre 1950, n. 70, e 7 novembre 1959, n. 18).

L. 1.500.000.000

PRESIDENTE. All'articolo è stato presentato un emendamento a firma Peralda-Soddu. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

«La riduzione dello stanziamento del cap. 26645 - Contributi per l'esecuzione di opere

di miglioramento fondiario volte al miglioramento della zootecnia e delle attività connesse (artt. 1, 2 e 7, comma 2° L.R. 13-7-1962, n. 9) - prevista in lire 230.000.000 è limitata a lire 50.000.000. L'incremento di lire 180 milioni previsto a favore del cap. 26651 - Contributi per la gestione dell'ammasso volontario dei formaggi «pecorino romano» e «fiore sardo» prodotti nella campagna 1965-1966 e contributi negli interessi sui finanziamenti contratti per la corresponsione di un acconto ai produttori agricoli conferenti (L.R. 26-10-1966 n. 10) - è eliminato».

PRESIDENTE. L'emendamento è stato già illustrato dall'onorevole Assessore. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo al termine della seduta.

Discussione congiunta e approvazione di un testo unificato della proposta di legge: «Indennità integrativa speciale al personale ausiliario e corresponsione di una indennità di rischio agli agenti tecnici ed al personale salariato» (202), e della proposta di legge: «Indennità integrativa al personale ausiliario e corresponsione di una indennità di rischio agli agenti tecnici ed al personale ausiliario» (206).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta della proposta di legge: «Indennità integrativa speciale al personale ausiliario e corresponsione di una indennità di rischio agli agenti tecnici ed al personale salariato» e la proposta di legge: «Indennità integrativa al personale ausiliario e corresponsione di una indennità di rischio agli agenti tecnici ed al personale ausiliario», relatori gli onorevoli Cabras e Pettinau.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Piero Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.U.). Assieme ad altri colleghi, attraverso una proposta unitaria ed unificata da parte della Commissione, abbiamo presentato il provvedimento tendente a concedere una indennità integrativa al perso-

nale ausiliario ed una indennità di rischio agli agenti tecnici ed al personale ausiliario. Abbiamo ritenuto che questo personale, per le sue particolari attività e per le sue particolari responsabilità, abbia diritto di godere di questa indennità e pertanto, a nome del mio Gruppo, mi dichiaro favorevole al provvedimento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'esprimere il mio consenso a questa proposta di legge credo che sia necessario richiamare l'attenzione del Consiglio regionale sulle vicende della legge che è stata rinviata dal Governo, l'anno scorso, otto o nove mesi fa, per notare un fatto abbastanza strano che denota, a mio parere, una altrettanto strana situazione della burocrazia regionale, e nei rapporti tra questa e la Giunta. L'anno scorso, la legge riguardante il personale salariato della Regione, che prevedeva una indennità particolare per tentare di diminuire il fortissimo scarto esistente fra le retribuzioni dei salariati e quelle delle altre carriere, è stata approvata a grande maggioranza dal Consiglio regionale. Questa legge è stata bloccata e rinviata dal Governo e non mi consta che la Giunta abbia fatto un particolare intervento, si era alla vigilia della campagna elettorale, per difenderla dinanzi al Governo, mentre mi consta che un intervento, molto energico, molto impegnato, dalla Giunta si è avuto per impedire il rinvio della legge che riguardava gli impiegati della Regione o delle leggi di cui la più importante passò, se la memoria non mi inganna, con un solo voto di maggioranza in questa aula. Ci fu una agitazione del personale, i salariati scioperarono anche in difesa degli impiegati, la Giunta si impegnò e quella legge, che aveva mille ed una ragione per essere rinviata, perché era uno sconcio per alcuni articoli, venne approvata dal Governo sotto la minaccia dello sciopero del personale della Regione e le pressioni politiche della Giunta.

I poveri salariati, cioè coloro che stanno peggio, si trovarono indifesi sul piano sindacale e sul piano politico. Nessuno ha organizzato scioperi e la Giunta si è guardata bene dal fare un analogo intervento impegnato a favore di questa categoria. Strano rapporto, questo tra Giunta e burocrazia regionale. La Giunta, se si dovesse fare la cronaca, non la storia, che non ne varrebbe la pena, ma la cronaca degli impegni solenni assunti in quest'aula per questioni importanti, si era impegnata, per esempio, in quella occasione ed in altre occasioni, a portare in aula la legge per il trattamento economico definitivo della burocrazia regionale, secondo le promesse solenni fatte in questa aula, e alla prima Commissione da un Assessore. Eppure la Giunta lamenta di non poter bandire i concorsi per coprire i posti vacanti, perché i concorsi sono condizionati alla legge sul trattamento economico definitivo. In realtà sono gli alti burocrati a non volere questa legge e la Giunta non ha la forza di osteggiarli. La Giunta, dunque, opera una discriminazione di classe all'interno della propria burocrazia. E' d'accordo per gli alti gradi, li protegge, ne subisce i ricatti, e quando invece c'è da rendere giustizia a coloro che lavorano certamente di più, che spesso fanno straordinari superiori in ore a quelle che vengono compensate, evita perfino di intervenire presso il Governo per evitare il rinvio di una legge.

Approfitto della discussione attorno a questa proposta di legge per dire che anche il problema della burocrazia regionale, sul quale vi sono stati impegni solenni della Giunta regionale, viene rinviato alla prossima legislatura. Si tratta di una eredità che abbiamo ricevuto dalle precedenti legislature e la scarichiamo pari pari alla prossima legislatura, con tutte le conseguenze che voi tutti conoscete. Nel dare il mio voto a favore di questa proposta di legge, che tende a rendere meno inique le distanze tra gli stipendi dei bassi gradi e quelli dei gradi più elevati, credo occorra rimarcare, ancora una volta, che tra le mille inadempienze di questa Giunta, questa di non aver avuto il coraggio politico di soddisfare un impegno, quale quello di rego-

V LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

10 APRILE 1969

lamentare il trattamento economico definitivo della propria burocrazia, è certamente fra le più gravi, sta a dimostrare che tra organo esecutivo e burocrazia regionale, vi sono dei rapporti tali che certamente non tornano ad onore della Regione.

Ho sollevato altre volte il problema del fondo di quiescenza del personale, che continua ad essere ignorato dalla Giunta, la quale ultimamente ha perfino restituito ai propri dipendenti le quote contributive versate alla CPDEL sul 60 per cento delle retribuzioni riconosciuta dalla stessa CPDEL come quota non pensionabile. Siamo arrivati al massimo grado di incoscienza e di irresponsabilità, egregio collega Peralda, perché lei sa molto bene che per sistemare il fondo di quiescenza del personale della Regione occorrono miliardi su miliardi. E voi avete liquidato pensioni ed avete dato liquidazioni a funzionari che prestavano servizio presso l'Amministrazione regionale da appena tre o quattro anni, che non hanno versato un centesimo alla cassa di quiescenza, cioè avete violato il principio giuridico in base al quale si ha diritto a trattamenti di quiescenza ed a liquidazioni in base ai contributi versati dai dipendenti e dall'Amministrazione regionale. Questo problema gravissimo, che il Consiglio regionale ha iniziato ad affrontare, direi che ha affrontato con il sacrificio dell'Amministrazione ma anche dei suoi dipendenti, voi invece continuate bellamente ad ignorarlo, aggravando una situazione che già oggi è molto preoccupante.

Dovevo denunciare queste carenze, queste complicità, questi rapporti, vorrei dire un po' equivoci, dico equivoci perché sono, evidentemente, reciprocamente ricattatori, se mi è consentito il termine, tra burocrazia regionale ed organo esecutivo. Questo è un problema, ripeto, che voi vi eravate impegnati ad affrontare e che invece rimandate bellamente alla nuova legislatura completamente insoluto. Ecco perché anche su questo problema, gravissimo, le responsabilità vostre sono estremamente gravi. Ed il guadagno che ne avete quale è? Che siete odiati dalla burocrazia regionale, la quale anche recentemente ha protestato e non vi rispetta più, e fa bene, per-

ché non meritate rispetto. Merita rispetto quell'amministrazione che ha il coraggio di affrontare i problemi e di risolverli. Voi invece rinviare i problemi e rinviandoli li aggravate. Il centro-sinistra, tra gli altri meriti, ha anche questo: di non aver saputo affrontare i problemi della burocrazia regionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, così come ha ricordato il collega Zucca, la proposta di legge oggi in discussione in realtà fu approvata dal Consiglio unitamente ad altre tre proposte di legge alcuni mesi or sono. Le altre leggi subirono una sorte diversa in quanto furono approvate dal Governo centrale, stante l'appoggio che ebbero dalla Giunta regionale, mentre la proposta di legge in discussione, che riguarda il personale salariato e ausiliario, subì la sorte del rinvio, forse perché la Giunta, nonostante gli impegni che in Consiglio aveva assunto, onorevole Peralda, non risulta che abbia svolto nessuna azione nei confronti del Governo centrale. Le osservazioni che ha fatto il Governo sono assolutamente infondate. Poteva farle, queste osservazioni, nei confronti delle altre leggi, ma nei confronti di questa legge che riguarda i salariati e gli operai non c'era fondamento per nessuna osservazione, tanto è vero che la Commissione, quando riesaminò la legge rinviata dal Governo, respinse le argomentazioni governative e riapprovò la legge rinviata. Poi per evitare che quella legge subisse nuovi rinvii da parte del Governo centrale decise di non riproporla in Consiglio e d'accordo con diversi Capigruppo presentò in Consiglio la proposta di legge che oggi stiamo discutendo. La verità è che la pressione dei salariati e degli ausiliari è diversa da quella della restante burocrazia regionale; la verità è che la legge tendeva a superare le gravi sprequazioni fra personale operaio e personale impiegato.

Io non voglio portare qui delle cifre per dimostrare la validità delle argomentazioni che sostengono la proposta di legge in esame,

però credo che gli Assessori che siedono al banco della Giunta conoscano le differenze di retribuzione tra l'apice della carriera direttiva e il primo gradino della carriera degli operai dell'Amministrazione regionale.

Dobbiamo rilevare che la Giunta non ha assolto al suo compito, nonostante gli impegni presi in Consiglio, quando è stata approvata la vecchia legge. Dobbiamo perciò richiamare la Giunta perché assuma un atteggiamento positivo nei confronti della proposta di legge in esame e svolga la necessaria azione nei confronti del Governo centrale per impedire un nuovo rinvio. Dobbiamo anche dire che siamo a chiusura della legislatura; con rammarico dobbiamo dire che le questioni del personale non sono state portate a soluzione. Quando si esaminarono le altre proposte di legge c'era l'impegno da parte della Giunta e in modo particolare del Presidente Del Rio, che partecipò ad una seduta della prima Commissione, di portare entro due mesi, onorevole Dettori, lei era presente a quelle sedute, il programma di riforma, per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni del personale della Regione. Oggi, purtroppo, a distanza di molti mesi, dobbiamo qui denunciare che questo impegno assunto da parte del Presidente della Regione non è stato mantenuto e che chiudiamo la legislatura senza aver portato a compimento questo problema. Così come dobbiamo sottolineare il fatto che la prima Commissione non ha accettato la nostra proposta di legge tendente ad aprire un'inchiesta sul modo, sulle assunzioni, sulle carriere del personale dell'Amministrazione regionale.

Concludendo, mentre confermiamo il nostro voto favorevole, invitiamo ancora la Giunta a svolgere quella necessaria azione nei confronti del Governo centrale perché la legge oggi in discussione possa essere il più rapidamente possibile approvata e portata ad attuazione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabras, relatore.

CABRAS (P.C.I.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le proposte di legge numero 202 e numero 206 sono state unificate dalla Commissione, la quale presenta questi due progetti di legge in un unico testo adeguatamente modificato. Queste modificazioni sono state dalla Commissione approvate all'unanimità. Il progetto di legge così unificato si propone di risolvere il problema riguardante la disparità del trattamento economico in atto nei confronti di alcune categorie del personale regionale, che non godevano, in ossequio a quelli che dovrebbero essere, del resto, i principi legislativi in materia, dell'adeguata indennità per il lavoro straordinario che pure esso nell'espletamento delle sue mansioni doveva compiere. D'altra parte vi era del personale dipendente dell'Amministrazione regionale che godeva di questo trattamento. I due progetti di legge rimediano a questa disparità e a questa omissione di cui finora aveva fatto le spese la categoria più umile del personale regionale. Un altro problema che il progetto di legge si propone di affrontare è quello della indennità di rischio che per le disposizioni dei principi legislativi in vigore è dovuta a qualunque lavoratore che espliciti delle mansioni che comportino la sottoposizione a un certo rischio. Con questi progetti di legge si è provveduto anche alla risoluzione di questo problema.

Io credo di non dovermi attardare ulteriormente ad illustrare il progetto, così come è stato modificato dalla Commissione, di non dovervi illustrare neppure le modifiche apportate dalla Commissione perché sono di una estrema chiarezza e di dover pertanto concludere facendomi interprete di quella unanimità che in Commissione si è manifestata per chiedere l'approvazione del progetto di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Pettinau, relatore.

PETTINAU (D.C.), relatore. Solamente per sottolineare e manifestare l'accordo direi perfetto sui motivi che ha illustrato il collega Cabras. Mi pare che, essendo queste due

leggi, la 202 e la 206, unificate e essendo la relazione unitaria, mi esimono completamente, direi, totalmente, di dire altro più di quanto ha detto il collega Cabras. Mi pare che avendo questo progetto di legge o questi progetti di legge trovato l'unanimità da parte dei commissari della prima Commissione, sia palese la volontà, di tutti i Gruppi politici, di eliminare, almeno in parte, quelle sperequazioni cui hanno fatto cenno i colleghi che mi hanno preceduto. Vorrei soltanto dire molto modestamente alla Giunta che vi sono altri settori della burocrazia regionale che si trovano in una condizione non troppo buona circa le retribuzioni. Sarebbe opportuno che la Giunta facesse di tutto per studiare a fondo questa situazione ed eliminare nel modo migliore possibile, nel modo consentito, queste sperequazioni che ancora si verificano e che permarranno anche dopo l'approvazione di queste due leggi unificate.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

PERALDA (P.S.U.), Assessore alle finanze. Ritengo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che sia il caso di rimandare ad altra occasione la risposta ad alcune osservazioni che sono state fatte dai colleghi dell'opposizione, osservazioni che meritano un approfondito esame. La Giunta è favorevole alle proposte di legge 202 e 206 nel testo unificato della Commissione e pertanto si augura che esso sia approvato dal Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo della legge.

NIOI, Segretario:

Titolo

Corresponsione di una indennità integrativa speciale al personale ausiliario e di una indennità di rischio agli agenti tecnici e al personale salariato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

NIOI, Segretario:

Art. 1

Al personale ausiliario, addetto agli Uffici centrali e periferici dell'Amministrazione regionale, viene corrisposta, quale compenso per il lavoro compiuto oltre l'orario normale e straordinario, una indennità integrativa speciale giornaliera nella seguente misura:

Commesso superiore	L. 750
Commesso capo	L. 700
Commesso, usciere capo, usciere e inserviente	L. 650

L'indennità di cui sopra viene inoltre estesa al personale ausiliario e salariato addetto alla custodia e alla sorveglianza, anche quale compenso per il servizio festivo e notturno, nella seguente misura:

Custode superiore	L. 750
Custode capo	L. 700
Primo custode, custode, custode aggiunto e vice custode	L. 650
Salariati guardiani	L. 650

SPANO (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPANO (D.C.). Solo per fare una raccomandazione alla Giunta. Nella elencazione del personale per il quale è prevista la concessione di una indennità di rischio per l'uso degli automezzi, non è stata considerata la figura

V LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

10 APRILE 1969

particolare in cui si trova (mi dispiace che si faccia un riferimento particolare ad una sola persona, ma è una situazione obiettiva della quale pur bisogna prendere atto) il capo centro della autorimessa, il quale non riveste la qualifica di salariato (si tratta di un archivist). Non credo che in questa legge si possa prevedere una indennità di rischio anche per lui in quanto probabilmente si finirebbe col creare qualche motivo di rinvio per la legge; però, in effetti, anche il capo centro ha la responsabilità di tutta l'autorimessa e spesso è portato dalle circostanze a guidare automezzi per sostituire degli autisti mancanti. La raccomandazione che vorrei fare alla Giunta è questa: che si tenga conto di questa situazione e, con altri provvedimenti che verranno presi quando si provvederà alla sistemazione di tutto il personale, si provveda a dare l'indennità di rischio anche a chi pur non rientrando nella categoria cui si riferisce il provvedimento in esame si trova esposto a rischi.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

NIOI, Segretario:

Art. 2

Al personale regionale ausiliario e salariato addetto alla conduzione di automezzi o di qualsiasi altro mezzo meccanico, viene corrisposto, quale indennità di rischio, il seguente compenso giornaliero:

Agente tecnico superiore	L. 750
Agente tecnico capo	L. 700
Agente tecnico	L. 650
Salariati di I ^a categoria	
Conduttori di mezzi meccanici	L. 700

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

NIOI, Segretario:

Art. 3

Al personale salariato, addetto ai laboratori e alle officine, ai muratori ed ai conduttori di caldaie a vapore e al personale salariato addetto al maneggio di sostanze tossiche o comunque adibito a lavori particolarmente disagiati e pericolosi, viene corrisposta una indennità giornaliera di rischio nella seguente misura:

Capi operai	L. 750
Operai di I ^a categoria	L. 700
Operai di 2 ^a categoria	L. 650
Operai di 3 ^a categoria	L. 600
Operai di 4 ^a categoria	L. 550

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

NIOI, Segretario:

Art. 4

Le indennità di cui agli articoli precedenti vengono mensilmente corrisposte con decorrenza dal 1° gennaio 1969.

Esse non sono pensionabili nè fra di esse cumulabili, non vengono corrisposte durante la sospensione dalle funzioni e nei casi di congedo ordinario, straordinario o di aspettativa.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

NIOI, Segretario:

Art. 5

A copertura dell'onere finanziario derivante dall'applicazione della presente legge per il 1969, valutato in L. 50.000.000 sono apportate le seguenti variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1969:

In diminuzione:

Cap. 17130	L. 50.000.000
------------	---------------

In aumento:

Cap. 11112	L. 15.000.000
Cap. 11113	L. 13.500.000
Cap. 15101	L. 1.500.000
Cap. 15102	L. 10.000.000
Cap. 16101	L. 6.500.000
Cap. 16102	L. 3.500.000

Per gli anni finanziari successivi al 1969 all'onere annuo, valutato in lire 50.000.000, derivante dall'applicazione della presente legge si farà fronte con una quota del maggior gettito dell'imposta generale sull'entrata, derivante dal suo naturale incremento.

Le spese derivanti dall'attuazione della presente legge fanno capo ai capitoli 11112, 11113, 15101, 15102, 16101 e 16102 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1969 ed ai capitoli corrispondenti dei bilanci successivi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

NIOI, Segretario:

Art. 6

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello

Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Anche, su questa proposta di legge la votazione a scrutinio segreto avrà luogo al termine della seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Concessione di contributi ai Comuni per la manutenzione dei beni immobili di interesse pubblico e abrogazione della legge regionale 2 ottobre 1952, n. 27». (165)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Concessione di contributi ai Comuni per la manutenzione dei beni immobili di interesse pubblico ed abrogazione della legge regionale 2 ottobre 1952, numero 27», relatore l'onorevole Are.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Are, relatore.

ARE (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione ha approvato all'unanimità il disegno di legge predisposto dalla Giunta apportando ad esso alcuni emendamenti integrativi e migliorativi. Il fatto che la Commissione abbia approvato all'unanimità questo disegno di legge mi esime da una lunga trattazione della materia. Mi limiterò soltanto ad elencare i punti salienti di questo disegno di legge. Il primo aspetto rilevante è che con questo disegno di legge si è inteso abrogare la legge 27. Su questa esigenza il Consiglio regionale si era pronunciato già alcune volte in occasione della discussione del bilancio e in occasione di discussioni varie. Da tutti i settori si concordava sull'opportunità che la legge 27, ormai superata dagli anni e che costituiva e poteva costituire per molte amministrazioni una trappola rischiosa nell'applicazione venisse abro-

gata. La Commissione ha riconfermato la validità di questi motivi che portavano all'abrogazione della numero 27 e ha ritenuto che fosse giusto che la Regione, in sostituzione di questo strumento che consentiva di intervenire anche con piccole, con modeste somme a favore dei Comuni in occasioni particolari, sostituisse un'altra legge che prevedesse la possibilità di dare dei contributi ai Comuni, soprattutto ai Comuni più piccoli (e difatti la legge è diretta ai Comuni con popolazioni inferiori ai 10 mila abitanti). Questi contributi sono da spendere o per la manutenzione straordinaria di impianti di proprietà dei Comuni o per la manutenzione straordinaria di edifici a carico dei Comuni. Il disegno di legge prevede inoltre la possibilità di dare dei contributi che possono arrivare a coprire il 100 per cento della spesa anche nel caso in cui gli impianti e i beni immobili dei Comuni siano stati danneggiati da eventi calamitosi.

La Commissione ha ritenuto di dover ammettere a beneficiare dei contributi non solo gli edifici di proprietà dei Comuni danneggiati da calamità naturali, ma anche tutti quegli altri immobili che rivestono in un Comune notevole interesse pubblico. Ovviamente non è possibile fare una casistica degli immobili di rilevante interesse pubblico, però la pubblica amministrazione è tutelata dal sistema che viene seguito nella erogazione di questi contributi. Un primo giudizio nell'individuare il rilevante interesse pubblico viene dato dal Consiglio comunale, un secondo giudizio viene poi dato dalla sezione di controllo degli enti locali alla cui approvazione è soggetta la delibera comunale e un terzo giudizio viene dato dall'Assessorato agli enti locali che è l'organo che deve erogare la somma. Questa è una delle innovazioni della Commissione a cui si aggiunge anche la maggiorazione dell'importo nei casi, appunto, di danneggiamento dovuto a calamità naturali. L'importo è stato portato da 10 a 15 milioni.

La Commissione ha ritenuto inoltre di dover apportare delle modifiche all'articolo 3 del disegno di legge, che si riferisce al rendiconto delle spese sostenute, ed ha individuato, a proposito di questo rendiconto, due tratta-

menti diversi da fare a favore delle Amministrazioni: uno riguarda il rendiconto per i contributi che si erogano per la manutenzione straordinaria degli impianti; il secondo trattamento differenziato per il contributo che si riferisce, invece, ai danni causati da eventi calamitosi. Per quanto riguarda il primo tipo di contributo è previsto che il rendiconto venga fatto entro un anno dall'erogazione della spesa e non è consentita l'erogazione di un ulteriore contributo se prima non venga presentato il rendiconto del precedente; per quanto riguarda la manutenzione di edifici in seguito a danni provocati da calamità naturali, non c'è questo impedimento della preventiva rendicontazione del contributo e questo per non far gravare, in caso di calamità naturali, sulle popolazioni, eventuali disattenzioni o trascuratezze di amministrazioni comunali che non abbiano preventivamente pensato a rendicontare le somme da loro avute.

Queste le modifiche introdotte dalla Commissione. Io ritengo e la Commissione ha ritenuto, che così modificato il disegno di legge possa essere approvato dal Consiglio con la sicurezza di aver predisposto uno strumento valido onde favorire i comuni minori.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali.

CONTU FELICE (D.C.), Assessore agli enti locali. Il disegno di legge in esame si propone di abrogare l'attuale legge 27 sostituendola con uno strumento legislativo più idoneo a venire incontro alle necessità degli enti locali minori, quindi soprattutto dei Comuni, per la conservazione dell'ingente patrimonio immobiliare che i comuni stessi hanno. Naturalmente la necessità di abrogare la legge 27 è dovuta al fatto che essa sin dall'inizio suscitò alcune, diciamo, rilevanti perplessità circa il modo di applicazione e circa l'impostazione stessa della legge. L'attuale provvedimento di legge supera il concetto della vecchia legge 27 in quanto non lega più la concessione dei contributi e dei sussidi all'evento calamitoso che era prima richiesto come motivo,

V LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

10 APRILE 1969

come causa, come giustificazione indispensabile per ottenere il provvedimento a favore del Comune.

La Giunta accetta tutti gli emendamenti che sono contenuti nel testo della Commissione ritenendo che i medesimi abbiano senz'altro migliorato il testo della legge e per i motivi che sono stati illustrati dal relatore ne raccomanda al Consiglio la sollecita approvazione.

CABRAS (P.C.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo ha approvato in Commissione il disegno di legge che abroga, sostituendola, la legge numero 27 del 2 ottobre 1952. Ha contribuito nel dibattito in quella sede ad introdurre alcune modificazioni che sembrano renderlo più adeguato al raggiungimento dei suoi scopi. Ora, davanti al Consiglio mantiene la sua approvazione. Ritiene, infatti, che la legge numero 27, pur nella limitatezza dei casi in essa previsti, si sia rivelata utile per un miglior funzionamento degli enti locali. Sin dai primi tempi della sua applicazione si è rivelata subito la necessità di estenderla, fino a comprendere tutti quei casi che vengono contemplati dal disegno di legge in esame. In molti casi la estensione ha trovato pratica applicazione in una interpretazione larga della legge, che però non poteva non costituire una pericolosa forzatura interpretativa della volontà del legislatore. Con la nuova legge si sanerà quindi la situazione di contrasto che non poteva essere più oltre tollerabile. Nel confermare ancora una volta la nostra approvazione noi riteniamo di doverla motivare anche e soprattutto col fatto che la legge rappresenterebbe un progresso, sia pure lieve, sulla linea che vuole che gli enti locali siano posti ogni giorno di più in grado di assolvere alle loro funzioni, perché proprio negli enti locali vede gli organismi ai quali dovrà essere devoluto il compito di realizzare l'autonomia.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

NIOI, Segretario:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere ai Comuni della Sardegna con popolazione non superiore a 10.000 abitanti contributi e sovvenzioni per fronteggiare:

a) spese per la manutenzione straordinaria degli impianti e beni immobili di proprietà comunale, nonché di quelli il cui onere di conservazione è posto dalla legge a carico anche parziale dei Comuni;

b) spese per la ricostruzione, totale o parziale, di impianti e beni immobili di proprietà comunale, o di rilevante utilità pubblica, danneggiati da eventi calamitosi.

I contributi e le sovvenzioni, che possono estendersi all'intera spesa riconosciuta ammissibile, non possono superare gli importi di lire 5 milioni e di lire 15 milioni rispettivamente per gli interventi di cui alle lettere a) e b) del precedente comma.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

NIOI, Segretario:

Art. 2

Per ottenere il contributo o la sovvenzione di cui al precedente art. 1, gli Enti interessati devono presentare domanda all'Assessorato agli enti locali, corredandola della deliberazione, divenuta esecutiva ai sensi di leg-

ge, adottata al riguardo dal competente organo.

La concessione del contributo o della sovvenzione è disposta con decreto dell'Assessore agli enti locali, sentita la Giunta regionale.

I contributi e le sovvenzioni costituiscono per il Tesoriere comunale entrata con speciale destinazione ai sensi dell'art. 171, comma 2°, del regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale 12 febbraio 1911, n. 297.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale Monni-Guaita. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

« Per ottenere il contributo o la sovvenzione di cui al precedente articolo 1 lett. a) gli Enti interessati presentano domanda allo Assessorato agli enti locali, correndandola della deliberazione, divenuta esecutiva a sensi di legge, adottata al riguardo dal competente organo.

I contributi e le sovvenzioni di cui al precedente art. 1 lett. b), possono essere erogati nei casi d'urgenza e in base alla notorietà dell'evento su iniziativa dell'Assessore agli enti locali, sentito l'Ente locale interessato e la Giunta regionale.

I contributi e le sovvenzioni costituiscono per il Tesoriere comunale entrata con speciale destinazione ai sensi dell'art. 171 comma 2 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale 12 febbraio 1911, n. 297, e sono erogati con decreto dell'Assessore agli enti locali ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monni per illustrare questo emendamento.

MONNI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento sostitutivo dell'articolo 2 tende a introdurre nella legge la possibilità di intervento urgente da parte della Regione e dell'Assessorato nei casi di calamità, senza la necessità di una domanda do-

cumentata dalla delibera formale dell'ente locale approvata regolarmente. Formalità per cui saranno necessarie normalmente alcune settimane. Nella seconda parte dell'emendamento, appunto, si dà la possibilità all'Assessorato di intervenire, sentita la Giunta regionale e gli Enti locali, come pronto intervento, come diverse leggi dello Stato autorizzano il Genio Civile ed altri uffici dello Stato ad intervenire in casi del genere.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

CONTU FELICE (D.C.), Assessore agli enti locali. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

NIOI, Segretario:

Art. 3

Il rendiconto delle spese sostenute con contributo o con la sovvenzione di cui alla presente legge, dovrà essere inviato all'Assessorato regionale agli enti locali previa approvazione da parte della Giunta municipale con deliberazione da adottarsi entro un anno dalla avvenuta erogazione.

Il mancato invio del rendiconto, preclude la possibilità di ulteriori concessioni dei contributi o sovvenzioni di cui alla lettera a) dell'art. 1 della presente legge, fatta salva, comunque, la responsabilità degli amministratori e gli interventi sostitutivi che potranno essere disposti dal Comitato e dalle Sezioni di controllo ai sensi della L.R. 31 gennaio 1956, n. 36.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

NIOI, Segretario:

Art. 5

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al Cap. 26201 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1969 e a quello corrispondente per i successivi esercizi.

A favore dello stesso Cap. 26201 è stornata la somma di lire 30 milioni dal Cap. 11206, che viene soppresso.

La dizione del Cap. 26201 è così modificata: « Contributi e sovvenzioni ai Comuni per la manutenzione straordinaria dei beni immobili e degli edifici il cui onere di conservazione è a carico dei Comuni e per la ricostruzione di beni immobili di proprietà comunale, o di rilevante utilità pubblica, danneggiati da eventi calamitosi ».

Alle nuove spese derivanti dall'applicazione della presente legge si farà fronte per gli anni successivi al 1969 con una quota del maggior gettito delle imposte di fabbricazione derivante dal loro naturale incremento.

Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1969 è istituito il capitolo 21140 « Rimborso da parte dei Comuni delle quote eventualmente non utilizzate dei contributi e sovvenzioni ottenuti per la manutenzione straordinaria dei beni immobili e degli edifici il cui onere di manutenzione è a carico dei Comuni e per le opere di ricostruzione dei beni immobili di proprietà comunale o di rilevante utilità pubblica, danneggiati da eventi calamitosi ».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

NIOI, Segretario:

Art. 6

La legge regionale 2 ottobre 1952, n. 27 è abrogata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

NIOI, Segretario:

Art. 7

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto Speciale per la Sardegna ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Anche su questo disegno di legge la votazione a scrutinio segreto avrà luogo alla fine della seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Concessione di un ulteriore contributo al Comune di Sassari per la erezione di un monumento alla Brigata Sassari ». (194)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un ulteriore contributo al comune di Sassari per la erezione di un monumento alla Brigata Sassari »; relatori: per la sesta Commissione l'onorevole Elodia Macis; per la seconda Commissione l'onorevole Isola.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Masia. Ne ha facoltà.

MASIA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le ragioni che giustificano la pre-

sentazione da parte della Giunta e l'approvazione da parte del Consiglio del disegno di legge in discussione, espresse nella relazione dell'Assessore proponente e fatte proprie dalle competenti Commissioni consiliari, sono pienamente condivise dal Gruppo democratico cristiano. Rimanendo validi i sentimenti etici più che politici che hanno portato alla concessione di un primo contributo regionale di venti milioni per la erezione di un monumento alla « Brigata Sassari », la concessione di un ulteriore contributo di 35 milioni (rivelatosi indispensabile per realizzare l'opera in conformità al progetto scaturito dal concorso nazionale bandito all'uopo dal Comune di Sassari) appare conseguenziale. Tale opera, d'altronde, oltre che trovare rispondenza favorevole nell'animo di tutti i sardi (che negli episodi di valore legati alle vicende dell'eroica Brigata vedono esaltate le proprie innate virtù generose e manifestati i primi spontanei sussulti autonomistici), contribuisce anche alla soluzione di un problema urbanistico in un rione popolarissimo della città di Sassari. Pertanto dichiaro che il Gruppo cui mi onoro di appartenere voterà unanime il disegno di legge oggetto del nostro dibattito.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Elodia Macis, relatore per la sesta Commissione.

MACIS ELODIA (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la sesta Commissione è stata unanime nel riconoscere ed accettare la validità del disegno di legge presentato dalla Giunta regionale. E' logico, per ragioni storiche, per ragioni di ordine morale, per rendere una testimonianza a quanti dei nostri conterranei hanno così contribuito validamente al processo di unificazione della storia nazionale, che questo monumento rimanga a testimonianza della volontà dei sardi che intendono in tal modo onorare quanti hanno aperto la strada alla nostra riscossa isolana. E' pertanto la proposta della Giunta è da accogliere. All'unanimità la sesta Com-

missione chiede il consenso di tutto il Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Isola, relatore per la seconda Commissione.

ISOLA (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la seconda Commissione ha approvato la concessione di un contributo per l'erezione del monumento alla « Brigata Sassari » e non c'è bisogno di dilungarsi per illustrare i meriti della Brigata Sassari durante la guerra '15-'18.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

CONTU FELICE (D.C.), *Assessore agli enti locali*. La Giunta è favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

NIOI, *Segretario*:

Art. 1

Il Presidente della Giunta regionale è autorizzato a concedere, con proprio decreto, a favore della Amministrazione comunale di Sassari, un ulteriore contributo fino a lire 35 milioni da destinare alla erezione del monumento alla Brigata Sassari.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

NIOI, *Segretario*:

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1969 è istituito il capitolo 11171 così denominato: « Integrazione contributo per l'erezione del monumento alla Brigata Sassari ».

A favore di detto capitolo è stornata dal capitolo 17130 del bilancio 1969, concernente « Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative » la somma di lire 35.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Concessione di un ulteriore contributo al Comune di Sassari per la erezione di un monumento alla Brigata Sassari ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	44
maggioranza	23
favorevoli	36
contrari	8

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Angioi - Are - Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Cabras - Caddeo - Campus - Catte - Congiu - Contu Felice - Costa - Del Rio - Falchi Pierina - Floris - Gardu - Ghinami - Guaita - Isola - Lai - Latte - Lilliu - Macis Elodia - Marclano - Masia - Melis Pietrino - Mocci - Monni - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Peralda - Pettinau - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Usai - Zaccagnini - Zucca).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Modifiche allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1968 ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	42
maggioranza	22
favorevoli	33
contrari	9

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Angioi - Are - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Caddeo - Campus - Catte - Contu Felice - Costa - Del Rio - Falchi Pierina - Floris - Gardu - Ghinami - Guaita - Isola - Lai - Latte - Lilliu - Macis Elodia - Marclano - Masia - Melis Pietrino - Melis Pietro - Mocci - Monni - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Peralda - Pettinau - Puddu Mario - Puddu Piero - Sanna - Sassu - Soddu - Spano - Spina - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto su un testo unificato della proposta di legge: « Indennità integrativa speciale al personale ausiliario e corresponsione di una indennità di rischio agli agenti tecnici ed al personale salariato » e della proposta di legge: « Indennità integrativa al personale ausiliario e corresponsione di una indennità di rischio agli agenti tecnici ed al personale ausiliario ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	43
votanti	42

V LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

10 APRILE 1969

maggioranza . . . 22
favorevoli . . . 40
contrari . . . 2
astenuti . . . 1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Angioi - Are - Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Cabras - Caddeo - Campus - Congiu - Contu Felice - Costa - Del Rio - Falchi Pierina - Floris - Ghinami - Guaita - Isola - Lai - Latte - Lilliu - Macis Elodia - Marciano - Masia - Melis Pietrino - Mocci - Monni - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Peralda - Pettinau - Pisano - Puddu Piero - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca).

Si sono astenuti: Vicepresidente Gardu).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Concessione di un contributo ai Comuni e abrogazione della legge regionale numero 27 ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti . 42
maggioranza . . . 22
favorevoli . . . 39
contrari . . . 3

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angioi - Are - Arru - Atzeni Alfredo - Cabras - Caddeo - Campus - Catte - Congiu - Contu Felice - Costa - Del Rio - Falchi Pierina - Gardu - Ghinami - Guaita - Isola - Latte - Lilliu - Macis Elodia - Marciano - Masia - Melis Pietrino - Mocci - Monni - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Peralda - Pettinau - Puddu Piero - Sanna - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno mercoledì 16 alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1972